

Quadro nazionale per la pratica della diversità in Slovenia

Tea Radojković, Anja Palčič

Educazione

Data la particolare dimensione dell'inclusione dei bambini richiedenti asilo e rifugiati nel sistema educativo, il Ministero dell'Istruzione, della Scienza e dello Sport raccomanda un **modello di inclusione in due fasi**. Prima dell'iscrizione di un alunno alle classi regolari, viene organizzata per i bambini una fase preparatoria di 20 ore. Successivamente i bambini vengono inseriti nelle classi regolari, per cui hanno diritto ad un ulteriore aiuto professionale nell'apprendimento della lingua slovena; si raccomanda una forma di attuazione continua. Dopo aver completato la fase introduttiva, l'alunno viene incluso in un programma di follow-up, dove gli viene fornito un supporto aggiuntivo nel periodo di due anni scolastici, poiché il programma comprende attività offerte sia dalla scuola che dall'ambiente locale. (apprendimento dello sloveno come seconda lingua, assistenza all'apprendimento, programmi individuali per gli alunni, adattamento dei metodi e delle forme di lavoro nell'insegnamento e adeguamento della valutazione durante l'anno scolastico, sostegno alla partecipazione ad attività di interesse a scuola e nell'ambiente locale, varie vacanze opportunità e attività nel contesto locale, corsi di lingua avanzata e sostegno nell'organizzazione di lezioni complementari di lingua materna e cultura dei bambini immigrati).

Nel 2016 è stato sviluppato e adottato un addendum al programma di alfabetizzazione in sloveno per adulti che parlano altre lingue con un allegato per richiedenti protezione internazionale minorenni, di età compresa tra 15 e 18 anni. Il programma sostiene un'inclusione più adeguata per gli adulti nei programmi della scuola primaria. L'alfabetizzazione in sloveno per adulti che parlano altre lingue è un programma educativo progettato per alfabetizzare le persone la cui prima lingua non è lo sloveno. Il programma prevede un addendum con contenuti specifici e istruzioni di attuazione per i richiedenti asilo minorenni, di età compresa tra 15 e 18 anni. Lo scopo dell'adattamento di questo programma ai richiedenti asilo minorenni è la loro capacità di integrarsi nell'istruzione degli adulti, aumentando così le possibilità di integrazione nella società slovena. Migliorando le loro competenze di alfabetizzazione, sarà più facile per loro integrarsi in diversi ambiti della società.

Scuola primaria Livada La scuola elementare Livada (Lubiana) ha un carattere specifico in Slovenia a causa della diversità dei suoi alunni: oltre il 90% degli alunni appartiene ad un'altra etnia o appartenenza etnica. Estratto dell'intervista al preside Goran Popović (Slogopis Nr. 24, ottobre 2016). "Nel corso degli anni abbiamo costruito il modello di inclusione degli immigrati nell'istruzione regolare e di rafforzamento della conoscenza della lingua slovena. Il Ministero dell'Istruzione, della Scienza e dello Sport fornisce alle scuole che iscrivono i bambini migranti ore /di lezioni di lingua slovena/, ma ././ decisamente troppo poco, e l'apprendimento

in un gruppo numeroso ha molto meno successo del lavoro individuale. La nostra soluzione è stata la cosiddetta fase preparatoria: i bambini immigrati iniziano le lezioni con una lezione di lingua slovena. La classe preparatoria non fa parte delle lezioni obbligatorie, ma la risposta degli studenti e dei genitori è molto positiva, poiché i bambini imparano la lingua slovena gratuitamente e allo stesso tempo, come pre-lezione, il corso di lingua slovena non interferisce con le lezioni regolari.

Nella classe preparatoria, gli alunni fanno parte di un gruppo eterogeneo per età, ma ciò non disturba, poiché l'accento è posto sull'apprendimento della lingua slovena e tutti condividono la stessa (ricchezza di) conoscenza e (il)alfabetizzazione. Questo modello permette loro di essere parzialmente coinvolti nelle lezioni regolari e nel contatto con i coetanei, il che è un vantaggio in termini di socializzazione.

Il nostro modello a due livelli di integrazione dei bambini immigrati differisce dai modelli europei a due livelli, che di solito rappresentano una linea educativa parallela, mentre includiamo gli alunni nel programma regolare, che potrebbe essere definito come un modello graduale a due livelli. che si fonde in un modello a un livello. I nostri metodi di lavoro sono riconosciuti anche a livello europeo come di eccezionale qualità. Nonostante le numerose difficoltà incontrate in passato nella gestione dei conflitti interetnici a scuola, con molti dei nostri sforzi questi si sono attenuati. Diamo grande importanza alla conoscenza di culture diverse e al rafforzamento del rispetto per la diversità, che riduce l'intolleranza.

Nell'ambito del progetto **#MigratE D**, gli alunni della scuola elementare di Livada (Lubiana), in collaborazione con la piattaforma SLOGA, hanno preparato un cortometraggio sul multiculturalismo e la migrazione nella loro scuola. Il cortometraggio presenta le storie degli studenti e di un insegnante della Scuola Primaria di Livada, una scuola multiculturale nota per l'iscrizione di bambini provenienti da famiglie immigrate. Gli alunni e l'insegnante pensano al loro arrivo in Slovenia, ai motivi per cui hanno lasciato la patria, alle prime impressioni della Slovenia e della scuola, ai loro progetti di restare in Slovenia o di tornare in patria.

Diverse forme di **discriminazione positiva** consentono ai bambini svantaggiati almeno più o meno le stesse opportunità di istruzione. La politica di discriminazione positiva nell'istruzione è iniziata come risposta alla teoria della deprivazione culturale. Questa teoria sottolinea che l'uguaglianza delle opportunità educative può essere realizzata solo compensando lo svantaggio culturale dei bambini che provengono da famiglie povere e vivono in un ambiente culturalmente impoverito. Pertanto sono necessari programmi di compensazione speciali.

Forme di discriminazione positiva rese possibili dalla scuola primaria:
cibo sovvenzionato;

- ▶ ulteriore supporto all'apprendimento;
- ▶ ulteriore aiuto per i bambini con bisogni speciali;
- ▶ fondo gratuito per i libri di testo;
- ▶ assistenza finanziaria agli studenti più poveri per pagare la scuola nella natura, le escursioni, ecc. (fondo scolastico);
- ▶ uso e assistenza informatica;
- ▶ scuola per i genitori.

Previdenza Sociale

Programmi di sostegno alla famiglia

Con i programmi di sostegno familiare riduciamo le disuguaglianze nella società, rafforziamo la posizione delle famiglie vulnerabili e contribuiamo a una maggiore inclusione sociale delle famiglie e degli individui. Questi programmi sono rivolti soprattutto ai bambini, ai giovani e alle loro famiglie, perché la cura per lo sviluppo sano delle nostre giovani generazioni rappresenta la cura per l'intera società. I programmi sono a lungo termine, gratuiti e ampiamente accessibili e si basano su concetti moderni di sostegno e (auto)aiuto.

Centri familiari

Abbiamo organizzato Centri Familiari, che sono un luogo in cui diverse generazioni possono socializzare, rafforzare i ruoli sociali degli individui, supportare un più facile coordinamento tra vita familiare e professionale e un luogo di scambio di buone pratiche ed esperienze positive. Inoltre, i Centri offrono laboratori educativi e pratici sullo sviluppo di una genitorialità positiva, svolgono attività di vacanza per i bambini e organizzano assistenza occasionale all'infanzia. I centri familiari offrono i loro servizi gratuitamente.

Rappresentante della famiglia

Il rappresentante della famiglia offre alla famiglia di un bambino con bisogni speciali conversazioni, sostegno e informazioni sui programmi di sostegno alla famiglia.

Esempi di progetti in Slovenia con al centro la promozione della diversità:

PROJECT ŠIPK: Sviluppo del Programma di sostegno per i bambini rifugiati nell'inclusione nell'ambiente sociale (STIK), che includeva il lavoro con gli immigrati

L'obiettivo principale del progetto era quello di colmare la lacuna nelle attività strutturate, deliberate e basate sulla professionalità che avrebbero aiutato i bambini rifugiati e immigrati inclusi nei programmi dell'unità aziendale della Filantropia Slovena a Maribor ad integrarsi nel nuovo ambiente sociale, soprattutto nel contesto della scuola. Indirettamente, attraverso la guida e la pianificazione del lavoro degli studenti, il professore ha lavorato in questo campo nell'ambito del progetto ŠIPK STIK sopra descritto. La maggior parte dei venti studenti coinvolti nel progetto sono stati inseriti nell'insegnamento della lingua slovena durante l'anno scolastico, quando il progetto era in corso, tanto che circa sei mesi fa erano già coinvolti nell'insegnamento prima della vera partecipazione al progetto.

Durante il progetto, gli studenti hanno lavorato intensamente con 20 alunni rifugiati e immigrati. Gli alunni hanno ricevuto aiuto formativo e sostegno psicosociale sotto forma di incontri regolari con gli studenti due volte a settimana, sotto forma di incontri mensili regolari di tutti gli alunni e studenti e nell'ultimo mese anche sotto forma di incontri occasionali con i tutor - i loro coetanei che sono stati formati per il lavoro di tutoraggio durante il progetto. Gli studenti, gli alunni e il consulente scolastico hanno riferito gli effetti positivi di questi incontri sia per le attività di

apprendimento che per l'inclusione sociale dei figli di rifugiati e immigrati. Il professore ha incontrato gli studenti regolarmente (ogni due settimane) e insieme hanno riflettuto sul loro lavoro e pianificato le attività future. In caso di dilemmi, gli studenti hanno consultato l'insegnante anche individualmente. Insieme agli studenti, l'insegnante ha pianificato e partecipato a incontri mensili congiunti con i bambini, in cui gli studenti hanno svolto attività di gruppo per tutti i bambini coinvolti nel progetto.

Il progetto ha fornito principalmente supporto individuale nel processo di apprendimento, mentre gli studenti sono stati molto innovativi nella scelta delle attività e delle risorse didattiche. Si sono subito resi conto che era necessaria una buona preparazione, ma che negli incontri il lavoro doveva essere adattato alle capacità, allo stato d'animo attuale e alle responsabilità attuali degli alunni.

Il professore ha sottolineato che per un aiuto efficace all'alunno – sia per l'apprendimento della lingua che per l'acquisizione di un aspetto culturale più ampio – è fondamentale che l'alunno riesca ad avere il maggior contatto possibile con i suoi coetanei e si sforzi di una relazione di sostegno con lui/lei, a volte a scapito del raggiungimento degli obiettivi di apprendimento. La relazione di sostegno tra insegnante e allievo ha un enorme potenziale per stimolare l'apprendimento. Il problema, però, è che nell'orientamento alla produttività eccessiva accade spesso che l'apprendimento diventi un fattore alienante tra insegnante e allievo. Quando si sceglie un canale di comunicazione, il professor Košir spiega che sarebbe difficile evidenziare il miglior canale di comunicazione, perché ogni bambino ne ha uno diverso. Crede che sia importante per un bambino dimostrare che ci prendiamo cura di lui e che siamo sinceramente interessati a lui, dandogli gradualmente un senso di sicurezza, cosa che a volte richiede diverse settimane o mesi.

Un ottimo mezzo per superare le barriere linguistiche possono essere i giochi, le attività artistiche, gli sport e, naturalmente, vari strumenti didattici per l'acquisizione del linguaggio.

Per il successo della socializzazione del bambino è necessario anche lavorare con il gruppo. Un messaggio coerente è che siamo responsabili del benessere di tutti nel gruppo. Nel progetto, un sistema di tutoraggio tra pari si è rivelato un esempio di buona pratica. Le attività che si sono rivelate più efficaci e dove i sentimenti di attaccamento e affetto sono stati rafforzati sono stati gli incontri congiunti di tutti gli alunni e studenti, dove non solo hanno imparato, ma anche e soprattutto si sono divertiti.

Progetto USTuj, DIMEP in ŠIPK-STIK

La selezione delle attività per l'assistenza all'apprendimento è stata sempre adattata alle esigenze dei bambini. Le due ragazze che lo studente aiutava spesso dicevano loro stesse quali fossero le aree in cui sentivano di non avere abbastanza conoscenza. L'introduzione all'attività è durata alcuni minuti e conteneva conversazioni rilassate, ad esempio su come hanno trascorso la giornata, come si sentivano, se volevano parlare di qualcosa di speciale, oppure hanno svolto attività rilassanti come giochi con la palla, memory, ecc. Sebbene si trattasse di giochi, queste attività hanno aiutato

le ragazze ad arricchire continuamente il loro vocabolario. Il linguaggio indiretto con le ragazze è stato l'albanese, in quanto anche la performer/studentessa laureata ha avuto un'esperienza di rifugiata (una rifugiata dal Kosovo). Ha provato a parlare con le ragazze in lingua slovena, mentre per le interpretazioni più lunghe ha utilizzato la lingua albanese. Il dottorando ritiene che il miglior canale comunicativo per arrivare al bambino siano sicuramente i disegni; attraverso disegni, immagini e illustrazioni i bambini possono comunicare molto e con successo.

Per superare le barriere linguistiche e per favorire la socializzazione dei bambini, l'intervistatrice Rezarta Zumerri, per la propria esperienza di bambina proveniente da un ambiente culturale diverso, sottolinea che ha sempre desiderato essere inserita in gruppi dagli insegnanti stessi, per non sentirsi escluso. È consapevole di aver avuto problemi con i suoi compagni di classe per la derisione e la non accettazione dell'appartenenza nazionale e religiosa. Ritiene che gli insegnanti dovrebbero essere più consapevoli dell'atteggiamento degli altri bambini nei confronti dei bambini in una posizione linguistica svantaggiata ed essere più attenti al fatto che questi bambini si sentono a proprio agio in classe, e non concentrarsi semplicemente sui risultati di apprendimento del bambino immigrato. Come attività più efficace, dà importanza alle conversazioni spontanee, perché attraverso una conversazione sincera e rilassata facciamo sapere al bambino che ci prendiamo cura di lui e che desideriamo aiutarlo.

Un esempio delle attività a cui i bambini hanno partecipato volentieri sono stati gli incontri mensili congiunti del progetto ŠIPK-STIK mirati principalmente al relax. In uno degli incontri congiunti, hanno pianificato di creare dei biglietti con i loro nomi e sul retro i bambini hanno disegnato ciò che gli piaceva fare nel tempo libero. Tali attività si sono rivelate positive perché hanno reso più facile per gli studenti pianificare attività legate agli hobby dei bambini (ad esempio, durante il primo incontro congiunto una delle ragazze ha disegnato un libro, indicando così che le piaceva leggere libri nel tempo libero; e allora la dottoranda le ha portato diversi libri e li hanno letti insieme, discussi, spiegato le parole che non capiva in sloveno, e nello stesso tempo la ragazza ha arricchito le sue conoscenze linguistiche).

Un altro esempio di attività: in una delle lezioni, lo studente laureato ha pianificato un'attività semplice, ovvero trovare un oggetto nascosto nella stanza. Questo gioco richiedeva l'uso di parole come caldo, tiepido, freddo, gelido. All'inizio, lo studente laureato era un po' preoccupato che il gioco sarebbe stato noioso per la ragazza, ma durante la prima esecuzione di questa attività, lo studente ha imparato che a volte anche le attività più semplici possono essere difficili per i bambini che non parlano fluentemente lo sloveno lingua; cioè le ragazze per un bel po' di tempo non riuscivano ad usare correttamente le parole caldo, tiepido, freddo ecc., sembravano molto disinteressate; e dopo aver giocato ancora un po', la studentessa laureata si è accorta che le ragazze non capivano le istruzioni. Quando ha spiegato le regole del gioco alle ragazze in albanese, il gioco è diventato interessante e le ragazze hanno addirittura chiesto ripetutamente alla studentessa di giocare di nuovo.

Scuola elementare Tabor 1, Maribor

Lavorare con i bambini combina attività piacevoli e rilassate; se i bambini non capiscono nessun'altra lingua, l'insegnante comunica con gesti, con mimica e con

immagini. Se i bambini provengono dall'area slava, l'insegnante utilizza la loro lingua o lo sloveno semplice, che gli alunni possono comprendere con il supporto delle espressioni facciali e dei gesti. L'insegnante utilizza una forma di apprendimento frontale e individuale, lavora in coppie e in gruppi, tutto a seconda dell'età e delle conoscenze degli alunni. Al primo contatto con un bambino che non capisce lo sloveno, l'insegnante si presenta con un gesto di se stessa, dicendo il proprio nome, e poi facendo cenno all'alunno di fare lo stesso. È sempre importante che il primo approccio sia rilassato, siano presenti un sorriso e una parola di incoraggiamento, anche se non vengono comprese verbalmente. Anche il tono della voce è molto importante.

Gli insegnanti utilizzano varie attività, ad es. G. disegnare, dipingere, giocare (soprattutto con i bambini più piccoli), attraverso immagini, descrizioni di immagini e conversazioni. Se esiste la possibilità di utilizzare una lingua indiretta, l'insegnante la utilizza sicuramente, poiché facilita la comunicazione; ad esempio con l'inglese, il serbo, il croato, le basi dell'albanese, del russo... Se non è possibile utilizzare la lingua indiretta, di solito vengono utilizzati gesti ed espressioni facciali con l'aiuto di immagini.

Il bambino può aprirsi più facilmente attraverso la conversazione o i gesti, con un sorriso e certamente con gentilezza e comprensione. Le barriere linguistiche possono essere superate con le espressioni facciali, i gesti, anche con un compilatore o dei dizionari, ma è sicuramente il modo più semplice per utilizzare materiale fotografico. I compagni di classe dovrebbero essere incoraggiati a parlare con un bambino che viene dall'estero, a fare varie attività insieme... I bambini accettano molto bene giochi come Attività o Memory. Molti materiali (soprattutto visivi e testuali) sono preparati e adattati dall'insegnante stessa. Le idee dell'insegnante nascono tempestivamente, dall'esperienza. Il gioco può essere incluso nell'attività a livello base.

L'insegnante ha imparato molto dai bambini e dagli adulti a cui ha insegnato, comprese le basi delle loro lingue come l'albanese o il russo, e si è resa conto che alcuni di noi sono culturalmente molto diversi e che lo stesso gesto o espressione facciale che adottiamo per scontato, può essere molto diverso dal nostro. Ad esempio, ha insegnato a una donna albanese altamente istruita di Tirana e la lingua di comunicazione era l'inglese. Alla fine della spiegazione dell'insegnante, l'insegnante le ha chiesto se aveva capito. Lei annuì da sinistra a destra. L'insegnante le spiegò di nuovo e le chiese ancora una volta se aveva capito. Annuì di nuovo da sinistra a destra, questa volta più forte. L'insegnante ripeté ancora una volta la spiegazione, lentamente e con precisione, ma la reazione della donna fu la stessa. Poi l'insegnante chiese alla donna qual era la cosa che non capiva. La donna la guardò stupita e disse alla maestra che aveva capito tutto e che aveva capito tutto la prima volta. Hanno scoperto che, in albanese, annuire da sinistra a destra significa SI e annuire dall'alto verso il basso significa NO, al contrario dello sloveno.

Per l'apprendimento e il processo di apprendimento, le differenze interculturali sono molto importanti. Ad esempio, l'insegnante dice che i russi sono molto rispettosi nei suoi confronti e faranno tutto ciò che l'insegnante gli chiederà. Per gli arabi, dipende dal fatto che una donna (anche una ragazza) venga istruita in un gruppo di

uomini (ragazzi). Se lo è, non dirà nemmeno una parola, anche se sa molto, perché non vuole mostrare la sua conoscenza agli uomini e quindi metterli in ombra.

Ci sono anche alcuni campi tematici che sono più difficili da accettare da alcune culture, ad es. G. il corpo umano. Questo tipo di differenze culturali a volte sono molto difficili da superare, ad esempio l'insegnante insegnava alle donne dell'Arabia. L'insegnante lavorava con le donne durante le pause in cui gli uomini andavano a bere qualcosa. A quel tempo le donne parlavano lo sloveno apertamente e senza vergogna, e molte mostravano una conoscenza della lingua slovena maggiore rispetto ai loro mariti.

Scuola primaria OLGA MEGLIČ, Ptuj, Slovenia

Il metodo di lavoro dipende da diversi fattori: se uno studente proviene da un ambiente di lingua serba o croata, gli è più facile parlare, capire lo sloveno, si adatta più velocemente e facilita i contatti con gli altri alunni. Pertanto, prima è necessario parlare con l'alunno. 3. 5. Scuola elementare Olga Meglič, Ptuj, Slovenia per determinare la sua comprensione dello sloveno e sulla base di questi risultati preliminari l'insegnante prepara un piano di lavoro. Le forme di lavoro utilizzate dall'insegnante sono simili a quelle che utilizza per lavorare con gli altri alunni, ma la loro esecuzione richiede più tempo, poiché l'insegnante utilizza anche il metodo della visualizzazione, compreso il disegno o il gioco. L'efficienza dipende dal grado di comprensione, di interesse espresso e di sostegno interno. Tale alunno si siede in prima fila, in modo che l'insegnante possa facilmente seguire i suoi progressi, aiutarlo, tradurre. Durante la lezione, tenuta separatamente, l'insegnante e l'alunno leggono insieme una storia, l'insegnante delinea lo svolgimento della storia, traduce le istruzioni per la pratica linguistica, in modo che l'alunno possa capirle e poi sia in grado di svolgere l'esercizio (quando si tratta con, ad esempio, i verbi). L'insegnante spesso incoraggia il confronto con la lingua materna del bambino, cosa interessante anche per i compagni di scuola dell'alunno.

Quando si lavora con studenti cinesi, l'approccio è diverso. L'insegnante prepara agli alunni alcune domande fondamentali della lingua slovena, che loro scrivono al computer e le traducono. Per una migliore comprensione, il disegno, la pittura e la fotografia sono estremamente importanti per l'acquisizione di alcuni testi letterari, anche la visione di un film (ad es. Pastirci, Bratovščina Sinjega galeba).

Il modo di superare le barriere linguistiche dipende dalla lingua parlata dall'alunno. L'utilizzo di un determinato compilatore è sicuramente utile; tuttavia, a volte, a scuola è già presente un alunno proveniente dallo stesso ambiente linguistico, che funge da traduttore; questo è particolarmente ben accettato tra i cinesi.

Quando si inserisce un bambino nell'ambiente, la prima impressione è sicuramente la più importante, soprattutto quando bisogna fars sapere all'alunno che è il benvenuto e accettato. Gli alunni sono preparati ad accogliere in anticipo i nuovi compagni, conoscendo le loro eventuali difficoltà, soprattutto linguistiche, facendogli così sapere che è accettato, lo aiutano nelle questioni quotidiane e basilari (orario, cambio aula, merenda, ecc.). Gli altri alunni rispondono sempre positivamente, sono curiosi. Come insegnante (e ancor più come insegnante di classe), l'intervistato assegna un

alunno a settimana per assicurarsi che il nuovo alunno non venga escluso, lo aiuta quando c'è un cartello che indica la fine di una lezione, quando cambiano aula, portano attrezzature sportive, ecc.

Agli alunni immigrati piace molto se possono presentare il loro paese davanti alla classe, se possono fare qualsiasi cosa che sia legata alla loro cultura. Ad esempio: l'alunna, che era musulmana, ha presentato il suo paese e la sua religione; che, leggendo il Corano in arabo, ha imparato anche la scrittura araba; ha scritto alla lavagna quello che gli altri alunni e la maestra le avevano detto di scrivere. Ciò è stato estremamente interessante per tutti gli alunni. Quando hanno parlato davanti ai compagni di classe del processo di creazione di qualcosa, gli alunni stranieri erano molto interessati a presentare alcuni piatti della loro cultura, i loro costumi, ecc. Per la lettura a casa hanno scelto la letteratura giovanile più popolare della loro letteratura nazionale. e lo ha presentato ai compagni di classe.

L'inclusione di bambini e adulti a "Pegas"

Lo scopo dell'operazione, come suggerisce il nome stesso, è l'inclusione di bambini e adulti. Il concetto di inclusione nasce dalla mentalità di consentire lo sviluppo ottimale e completo degli individui in conformità con i bisogni e le capacità di ciascun bambino, poiché ogni bambino o adulto ha diritto a una vita paritaria nella società. L'UNESCO (2009) definisce l'inclusione come la piena accettazione e inclusione di tutti i bambini e i giovani con l'obiettivo di sviluppare armonia e senso di appartenenza sia all'interno del gruppo che nella società. L'inclusione in quanto tale è quindi un processo di accettazione, di ricerca di modi migliori, di identificazione e rimozione o superamento delle barriere, di fornitura di cure e sostegno precoci e completi al bambino e all'ambiente, un processo che consente la presenza, la partecipazione e il successo di ogni bambino e bambino giovane. Ciò incoraggia tutti gli operatori del settore educativo a scoprire metodi di insegnamento e apprendimento innovativi e interattivi che creino un ambiente di apprendimento favorevole per i bambini, così come per gli adulti, che, per vari motivi, sono esposti all'emarginazione, all'esclusione o alla mancanza di successo. Per questo motivo l'Agriturismo Zevnik, in collaborazione con i suoi partner, ha deciso di aderire al progetto per offrire ai bambini e agli adulti con bisogni speciali la possibilità di alloggio gratuito e di partecipazione alle attività che si svolgono nella fattoria.

Attraverso la cura dei cavalli, l'equitazione, l'assistenza in fattoria, laboratori, campi, scuola all'aperto e altre attività, mirano a connettere gli utenti con le normali attività della fattoria (scuola di equitazione, laboratori, ecc.) e quindi stimolare l'apprendimento spontaneo e informale di abilità sociali, accettazione della diversità, inclusione, destigmatizzazione e, a sua volta, costruire una società inclusiva, aiutando la società con uno stile di vita più sano. L'obiettivo è che tutti i visitatori della fattoria imparino il sostegno reciproco, l'assistenza reciproca e la conoscenza dell'allevamento dei cavalli, nonché uno stile di vita più sano, il rispetto per la natura e l'ambiente, la convivenza con gli animali, il rispetto e la comprensione della vita contadina tradizionale, così migliorare le condizioni per l'inclusione dei gruppi vulnerabili nella società quotidiana.

Il progetto mira a realizzare un maneggio coperto, che consentirà permanentemente lo svolgimento delle attività durante tutto l'anno e non solo 2-3 mesi, poiché

l'esecuzione delle attività dipende fortemente dalle condizioni meteorologiche ed è quindi fortemente limitata nello svolgimento delle varie attività. Questo investimento potrebbe aumentare immediatamente il numero delle persone con disabilità fisiche o mentali incluse, poiché l'organizzazione di questi eventi è molto impegnativa, motivo per cui è stata costruita anche il maneggio coperto. Un ulteriore obiettivo è quello di organizzare regolarmente lezioni di equitazione e altri eventi parallelamente alle attività gratuite del progetto, consentendo l'interazione spontanea, l'adattamento, l'assistenza nella preparazione e nella finitura del cavallo, e quindi l'accettazione e la comprensione della diversità a livello umano ed empatico. Già, con le visite occasionali di vari gruppi vulnerabili alla fattoria, la vulnerabilità e la stigmatizzazione delle persone con bisogni speciali sono diventate sempre più evidenti, mentre gli effetti positivi della vita nella natura, della convivenza con gli animali, del miglioramento della salute e del benessere psicofisico generale sono stati anche osservati. Attraverso conversazioni con vari genitori e organizzazioni, è nata l'idea di collegare le normali attività agricole (maneggio, campi, ecc.) con attività legate a organizzazioni e associazioni che si occupano di una popolazione più vulnerabile, con l'obiettivo di reciproca accettazione e comprensione, oltre a promuovere gli effetti benefici del legame con i cavalli sia a livello sanitario che sociale. Il progetto prevede attività che coprono tutti i 6 comuni della regione del Posavje poiché lo scopo del progetto è anche quello di sensibilizzare sull'importanza della convivenza rispettosa reciproca con le persone, gli animali e la natura. Grazie al maneggio coperto, le attività possono essere svolte durante tutto l'anno e in tutte le condizioni atmosferiche, il che porterà ad un maggiore utilizzo della struttura e ad una maggiore accessibilità per tutti i gruppi target, soprattutto quelli vulnerabili. Lo sviluppo di attività turistiche adatte alle persone con bisogni speciali rafforzerebbe l'identità di Čatež, che da molti anni valorizza anche le altre offerte terapeutiche e turistiche locali.

Gli insegnanti di classe e l'inclusione di gruppi di studenti emarginati nelle comunità di classe

Un insegnante di classe ha un ruolo molto importante nel processo educativo. La diversità degli studenti è una delle sfide che devono affrontare sul lavoro. La diversità è il risultato dei vari gruppi religiosi, razziali ed etnici a cui appartengono gli studenti, nonché dei bisogni speciali e dello stato socioeconomico delle famiglie degli studenti. Tutte le differenze sopra elencate possono portare all'emarginazione a livello scolastico e ancor più a livello di classe, dove gli studenti trascorrono la maggior parte del loro tempo a contatto tra loro. Accade spesso che gli studenti diversi dalla maggioranza vengano messi da parte. Qui possiamo parlare di segregazione. I coetanei reagiscono in modo diverso alla diversità. Nella maggior parte dei casi, essere diversi è qualcosa di indesiderato, ed è per questo che gli studenti visti come "diversi" vengono stigmatizzati. Goffman (1984) descrive lo stigma sociale come una particolare risposta dell'ambiente a ciò che viene percepito come "diverso". Stereotipi e discriminazione sono termini strettamente connessi alla stigmatizzazione. Manstead e Hewstone (1995) definiscono gli stereotipi come punti di vista degradanti, emozioni negative o comportamenti ostili o discriminatori di una persona nei confronti di altri che appartengono a un particolare gruppo sociale. Šetinc Vernik e Vernik Šetinc (n.d.) intendono la discriminazione come la messa in atto degli stereotipi.

Nell'indagine sono stati inclusi 381 insegnanti delle scuole slovene. Abbiamo scoperto che né l'età lavorativa, la dimensione del luogo in cui lavorano gli insegnanti né il livello di insegnamento sono correlati con l'autovalutazione degli insegnanti di classe riguardo al grado di qualificazione necessario per integrare gli studenti emarginati. Parlando della quantità di conoscenze necessarie per integrare gli studenti emarginati nella classe, abbiamo scoperto che coloro che insegnano nelle classi dalla prima alla quinta elementare hanno acquisito più competenze nell'integrazione degli studenti emarginati rispetto a coloro che insegnano nelle classi dalla sesta alla nona. Crediamo che il motivo sia il maggior numero di materie pedagogiche incluse nel curriculum. L'analisi dei dati ha mostrato che gli insegnanti delle città più grandi hanno più esperienza nell'integrazione degli studenti emarginati. La ragione di ciò è probabilmente il maggiore flusso di persone nelle grandi città e di conseguenza una popolazione molto diversificata. Abbiamo anche stabilito che gli insegnanti delle classi dalla prima alla quinta dedicano più tempo alla pianificazione delle lezioni per gli studenti emarginati rispetto a quelli che insegnano nelle classi superiori. Questi risultati erano attesi, dato che gli insegnanti delle classi inferiori hanno un ruolo maggiore nell'insegnamento delle competenze di socializzazione rispetto agli insegnanti delle classi superiori. Nell'indagine abbiamo chiesto agli insegnanti della classe quale sia la difficoltà di integrare particolari gruppi emarginati. Abbiamo scoperto che gli insegnanti di classe hanno i maggiori problemi quando integrano studenti provenienti da contesti culturali diversi, e le minori difficoltà quando integrano coloro che vivono in condizioni sociali svantaggiate. La ricerca mostra che gli insegnanti hanno valutato soprattutto le strategie proposte come di grande successo. Gli insegnanti di classe hanno dato il primo posto alla strategia che motiva gli studenti a portare a scuola un oggetto che ricordi loro la loro cultura. Segue la strategia in cui gli studenti provenienti da un ambiente linguistico diverso insegnano ai loro compagni di scuola una canzone nella loro prima lingua. Poi c'è la strategia di formare gruppi diversi e in continua evoluzione per il lavoro di squadra. Gli studenti hanno così la possibilità di comunicare con gli altri. La strategia peggiore è stata quella che suggerisce di offrire aiuto agli studenti emarginati attraverso un sistema di ricompensa, nel senso che ogni studente che aiuta uno studente emarginato riceve un gettone. Dopo aver accumulato un certo numero di gettoni, lo studente riceve un premio. Partiamo dal presupposto che la strategia sia stata considerata indesiderabile perché implica il tentativo di acquistare affetto verso i coetanei emarginati. Sulla base dei risultati della ricerca, concludiamo che sarebbe saggio che gli insegnanti acquisissero quante più strategie possibili per integrare i gruppi emarginati durante la loro istruzione formale. Ciò renderebbe più facile per loro scegliere una strategia adeguata che si adatti al lavoro in una comunità di classe e di conseguenza faciliterebbe notevolmente l'integrazione degli studenti.

Le competenze digitali dei gruppi vulnerabili per migliorare la loro occupabilità nel mercato del lavoro

1. Consigli per l'apprendimento e le competenze (LSC)

Lo scopo del programma MoLeNET è promuovere un uso più ampio del mobile learning. Il progetto è focalizzato sullo sviluppo delle "life skills". Il suo scopo è creare fiducia e incoraggiare gli utenti a migliorare le proprie conoscenze di base e a progredire verso una formazione ulteriore. Motiva gli utenti a lavorare sia individualmente che in gruppo. Inoltre, l'apprendimento della tecnologia mobile

come supporto educativo migliora anche le capacità comunicative degli utenti.

2.Preparare i giovani per il futuro mercato del lavoro: approccio innovativo

Lo scopo del progetto è trasformare l'orientamento professionale delle generazioni più giovani introducendo un approccio innovativo per prepararli ai lavori futuri. Gli obiettivi specifici del progetto sono i seguenti:

Promuovere il pensiero innovativo e una mentalità orientata al futuro: coinvolgere i giovani in ambienti di apprendimento virtuale 3D innovativi, compresi i giochi, per aiutarli a prepararsi meglio per i futuri ruoli lavorativi. Inoltre, i partner hanno avviato il concorso "Lavori del futuro", in cui i giovani possono mostrare la propria creatività, pensiero critico e mentalità orientata al futuro.

Migliorare le capacità innovative dei consulenti di carriera e dei professionisti: sviluppo di scenari, workshop creativi, un concorso europeo per servizi innovativi di consulenza professionale e un e-book di migliori pratiche nella consulenza professionale basata sui giochi per migliorare le capacità innovative dei fornitori di orientamento professionale. Questi approcci mirano a conferire ai giovani adulti le competenze e la mentalità necessarie per adattarsi al mondo in evoluzione.

I partner del progetto hanno sviluppato un gioco che aiuta gli studenti nel pensiero critico, nel processo decisionale e in altre abilità essenziali. Dalla ricerca è emerso che è fondamentale che i giovani siano informati sui futuri posti di lavoro e sui cambiamenti nel mondo del lavoro. Tuttavia, la metà degli intervistati attualmente non apprende questi argomenti a scuola. Oltre alla creatività, all'innovazione e allo spirito imprenditoriale, gli intervistati hanno valutato la conoscenza delle tendenze del mercato del lavoro, l'autoconsapevolezza, la flessibilità e l'apertura al cambiamento come le competenze professionali più importanti per il futuro. La ricerca ha anche rivelato che gli operatori di orientamento professionale necessitano di una migliore preparazione per le future tendenze lavorative. Nello specifico, dovrebbero migliorare la loro conoscenza delle tendenze del mercato del lavoro e dei bisogni dei giovani, nonché la loro capacità di creare nuovi strumenti pensati per la nuova generazione digitale. La maggior parte degli intervistati non è in grado di identificare una specifica fonte di informazioni online e riconosce la mancanza di una piattaforma "tutto in uno" che fornisca adeguatamente informazioni su come lavorare con i giovani su questo argomento.

Sulla base di questi risultati, il partenariato ha sviluppato un piano per l'orientamento professionale futuro, ha creato uno scenario di apprendimento basato su giochi e ha introdotto una piattaforma di mondo virtuale 3D volta ad aiutare i giovani a prepararsi meglio per i loro futuri lavori. Il risultato principale del progetto è il gioco di carriera "Future Time Traveller", che combina in modo innovativo le nuove tecnologie digitali (ambienti di apprendimento virtuale 3D) con metodologie di gioco educative per creare una simulazione unica del mondo futuro.

Il gioco della carriera si basa su missioni impegnative in cui i giovani esplorano il mondo del futuro, comprendono le tendenze che modellano il futuro mercato del lavoro, i nuovi ruoli lavorativi e le competenze di cui avranno bisogno. Incoraggia la loro mentalità professionale nel processo decisionale e nell'orientamento futuro. Gli

scenari di giochi seri includono elementi di escape room, missioni online, cacce al tesoro, strategie e giochi di avventura che possono facilitare il processo decisionale sulla carriera e assistere gli utenti nell'utilizzo delle informazioni sul mercato del lavoro. Gli stimoli visivi e un approccio centrato sull'utente promuovono il coinvolgimento e creano un'esperienza di apprendimento davvero unica. L'ambiente di realtà virtuale è progettato attorno a una storia che coinvolge gli utenti in un viaggio di apprendimento, inclusi vari spazi virtuali.

3. Attivazione del mercato del lavoro dei gruppi vulnerabili

L'obiettivo del progetto è ridurre la disoccupazione di lunga durata e la dipendenza dall'assistenza minima garantita integrando efficacemente i gruppi vulnerabili, in particolare i destinatari dell'assistenza minima garantita, nel mercato del lavoro attraverso la loro partecipazione a specifici programmi di sviluppo delle competenze e di servizi.

Il programma consiste in due tipi di sostegno: consulenza Sostegno (prima che le persone si impegnino attivamente nel mondo del lavoro): questo sostegno è progettato per assistere i destinatari dell'assistenza minima garantita nella loro attivazione e integrazione nel mercato del lavoro. Il risultato atteso è il coinvolgimento di 1.200 persone. Supporto di tutoraggio (mentre il beneficiario partecipa alla formazione o ad altre misure di occupazione attiva): questo supporto è finalizzato a identificare gli ostacoli e le sfide personali e professionali che i destinatari devono affrontare nel processo di formazione o occupazione. Si cerca inoltre di determinare i fattori e le ragioni che ostacolano l'integrazione del beneficiario nell'ambiente educativo o lavorativo. Il risultato atteso è il coinvolgimento di 1.200 persone.

Il progetto mira a fornire queste forme di sostegno per aiutare le persone vulnerabili a superare le barriere e ad entrare con successo nel mercato del lavoro, riducendo in definitiva la loro dipendenza dall'assistenza minima garantita.

Il programma comprende una combinazione di misure volte ad attivare i disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro, compresi incentivi finanziari e motivazionali. Una delle misure è un programma di consulenza e motivazione concepito per incoraggiare e assistere i beneficiari dell'assistenza minima garantita nella partecipazione alla formazione e ad altre misure di occupazione attiva, facilitando così la loro integrazione nel mercato del lavoro.

La diversità della nostra azienda è la base ideale per una migliore comprensione del mondo che ci circonda

Il programma CARE si basa su tre pilastri, così definiti: PER IL CORPO PER L'ANIMA PER IL WORK-LIFE BALANCE. Le attività poste sotto ciascuno dei pilastri si rivolgono a tutti i dipendenti indipendentemente da sesso, età, istruzione, razza, origine nazionale, convinzioni religiose, orientamento sessuale o affiliazione politica. Obiettivo del progetto: volevamo che i dipendenti sapessero quanto sono importanti per l'attività aziendale e trasmettessero il messaggio in un modo diverso, cioè non solo attraverso le parole. Sappiamo che i dipendenti soddisfatti sono anche più impegnati nel lavoro, si sentono legati all'azienda e sono più innovativi e produttivi. Abbiamo messo a punto le singole attività in un breve periodo di tempo, ma

comunque in modo graduale. Volevamo che i dipendenti acquisissero una comprensione più profonda dei vantaggi, pensassero alle opportunità offerte, li selezionassero e si lasciassero coinvolgere. Le attività del programma CARE per il corpo sono: l'istituzione di società sportive staff (corsa, pallavolo, calcio, fitness e aerobica, badminton e ciclismo); fine settimana incentrati sullo sport (competizioni che coinvolgono tutti i club di diversi paesi); controlli sanitari sistematici periodici ogni due anni per tutti i dipendenti; ed esami del seno e della prostata per i dipendenti con più di 40 anni. Le attività del programma CARE per l'anima sono: una "giornata dei valori" (attività di beneficenza all'interno dell'azienda e della società in generale); donazioni aziendali integrative e giornate di ferie aggiuntive per attività di beneficenza (l'azienda corrisponde ad una donazione effettuata ad un ente di beneficenza da un dipendente, il dipendente riceve un giorno di ferie in più per la propria attività di beneficenza). Creative Impulse (sostenere la creatività organizzando concorsi aziendali per la creazione letteraria, le arti visive, lo spettacolo e altre arti); opportunità di istruzione e formazione aziendale (workshop in cui gli specialisti aziendali trasmettono le loro conoscenze ai dipendenti); solidarietà e sostegno ai dipendenti in difficoltà (attraverso una normativa ben definita sulle modalità, sull'entità del sostegno e sui casi in cui può essere concesso). Le attività del programma CARE per la conciliazione vita-lavoro sono: orari di lavoro flessibili; possibilità di lavorare da casa; giorno di ferie per i genitori il primo giorno di scuola del figlio; visite aziendali da parte dei figli dei dipendenti; Regali di Capodanno per i figli piccoli dei dipendenti; biglietti per gli eventi degli sponsor; sconti sui servizi forniti dai partner commerciali dell'azienda.